

FATTURE, SPONSOR E RIMBORSI SPESE COSÌ LO SPORT SI INVENTA IL NERO

La grande evasione

I sistemi che grandi e piccoli club utilizzano per evadere il Fisco: dirigenti fantasma, contratti all'estero

Il calcio, certo, ma non solo: così fan (quasi) tutti, professionisti e dilettanti. I conti sono in rosso? Basta far girare il nero. Solo che ora, pressato dalle incursioni della Guardia di Finanza, lo sport italiano si trova in precario equilibrio sull'orlo del precipizio, tradito dal principio comune del «tanto a noi non ci beccheranno mai»: e invece tutti, dai club più blasonati fino all'ultima delle società dilettantistiche, senza distinzione di sesso e di specialità sportiva, ora che c'è la Finanza in casa hanno scoperto, guarda un po', che le pratiche utilizzate per far quadrare i bilanci spesso e (molto) volentieri di legale hanno ben poco. Ogni espediente è buono per cercare di dribblare il Fisco, anche se fondamentalmente i sistemi usati sono sempre gli stessi. Ecco allora un piccolo vademecum dell'evasore fiscale sportivo, con un paio di necessarie premesse. La prima: se le società professionistiche, quando evadono, per forza di cose lo fanno alla grande, quelle dilettantistiche, pur su numeri decisamente inferiori, essendo meno controllate dalla legge (possibilità di bilanci semplificati) alla fine possono evadere molto di più. La seconda: i sistemi per aggirare il Fisco, come il doping, sono sempre un passo avanti. Il sistema più banale per fare il nero? La fattura gonfiata. Unisce molto democraticamente club ricchi e poveri e funziona all'incirca così: lo sponsor X versa la cifra 100 alla società sportiva Y ricevendo regolare fattura, approfittando così degli sgravi fiscali, poi però se ne fa restituire una parte importante, diciamo 50 (non a caso li chiamano multipli), dalla società Y. Lo sponsor è contento e la società pure, perché sa che è l'unico modo per racimolare qualche euro. Ed ecco a voi il nero. Come lo giustifico? Semplice, girando i 50 di cui sopra a finti fornitori, amici dello sponsor, che in realtà non mi forniscono alcun servizio ma che mi fattureranno quei 50 in modo da chiudere il cerchio. Variazione sul tema: produzione di fatture che, sotto una tot cifra, non devono essere dichiarate al Fisco. Ovvero: la società emette fatture per rimborso spese a collaboratori fittizi, li paga e si fa restituire la cifra

versata che, miracoli della finanza creativa, diventa nero. Variazione *aummaumma*: lo sponsor e il proprietario del club sono la stessa persona, le fatture escono dalla mano destra e finiscono in quella sinistra, quanto ai soldi non serve nemmeno che ci siano. Variazione esagerata: mi stampo direttamente qualche fattura falsa, tanto chi mai potrebbe venire a controllare i conti di una società di palla elastica di serie Z? Poi si passa alla voce «prestazioni professionali»: qui trionfa il contratto volante. Basta un procuratore con uffici in Lussemburgo (o in qualsiasi altra località offshore) ed ecco che il contratto con l'atleta (meglio ancora se straniero) viene registrato all'estero, anche se il giocatore di fatto è prestatore d'opera nel nostro Paese. Significa zero ritenuta d'acconto, zero tasse versate in Italia, e se i pagamenti sono estero su estero l'operazione è invisibile. Tu chiamale, se vuoi, elusioni. La versione meno elaborata? Quella dei due contratti: uno «ufficiale», ovvero quello depositato, e uno privato che aggiusta tutti gli altri costi. Se il club versa 100 a un giocatore, un conto è dichiarare tutti i 100 come compenso per prestazione sportiva (l'aliquota fiscale è piuttosto alta), un altro è dichiarare un compenso di 50 (si dimezza evidentemente l'aliquota) e pagare gli altri 50 come diritti d'immagine e servizi vari (soggetti a trattamenti fiscali meno onerosi). Ci sono società che hanno a bilancio una voce «servizi vari» molto più alta del monte stipendi, il che è tutto dire. Quanto ai dilettanti, il contratto è poco più che un foglio su carta da salumiere che spesso ha poco o nulla valore legale, e giustifica un pagamento cash. C'erano una volta le plusvalenze e gli scambi gonfiati, e in parte ci sono ancora. Ci sono mille modi per evadere il Fisco, ma c'è anche la Finanza all'orizzonte. E c'è il precipizio a pochi centimetri.

Roberto De Ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

